

Accompagnare senza salire in cattedra!

Negli ultimi anni del mio servizio educativo mi sono dedicato al gruppo “giovani piccoli” della mia parrocchia, che comprende la fascia di età 18-22 anni; questa è senza dubbio una fascia di età molto critica in quanto rappresenta **il passaggio dal mondo della scuola a quello dell’università e/o del lavoro**. Ho toccato con mano che fondamentale è **la cura della persona**, ossia comprendere le difficoltà di ciascuno e accompagnarli in un percorso di discernimento.

All’inizio dell’anno associativo è indispensabile **porsi degli obiettivi e fare una programmazione**. Tutto però non deve essere distaccato dai giovani del gruppo: sono loro infatti i **protagonisti** e i fruitori degli incontri che si preparano, dunque è fondamentale nei primi incontri capire chi si ha di fronte. Ciò si può fare ad esempio attraverso dei giochi, un’uscita informale (bar, pizzeria etc.) o comunque qualcosa che non sia il classico incontro, in modo da poter consentire anche ai più timidi di potersi esprimere e allo stesso tempo consentire **l’inserimento dei giovanissimi appena passati o di eventuali giovani che per la prima volta si avvicinano all’AC**.

Passati i primi incontri, il più delle volte basati sul modulo di apertura della guida, si passa alla programmazione almeno della prima parte dell’anno e qui è fondamentale **l’intesa** con il proprio “collega educatore”. Per noi, infatti, trattandosi di un gruppo abbastanza corposo di circa 35 giovani, è di assoluta necessità la presenza di 2 educatori. In questi anni ho fatto esperienza di affiancare come educatore Valentina, che al contempo è anche la mia fidanzata: per noi dunque è stata una doppia sfida cercare di non cadere in “conflitti d’interesse”. Questa esperienza ci ha consentito di crescere come coppia e allo stesso tempo posso dire che è servita anche da esempio per alcuni giovani che hanno trovato **l’amore** dentro il gruppo e fuori. Insieme abbiamo affrontato molte tematiche con i giovani, spesso è capitato anche di andare oltre la guida. Loro ci ponevano questioni e dubbi su argomenti di vario genere, **dal sesso alla politica all’ambiente**, e sono questi i momenti in cui ti rendi conto che **l’educatore non è un maestro in cattedra, ma un accompagnatore più grande che prova a stimolare i ragazzi, a renderli più sensibili su molteplici argomenti ponendo sempre al centro Gesù Cristo e la Parola**.

La cura del singolo, come accennavo all’inizio, è fondamentale e il più delle volte va oltre il semplice incontro. I giovani ti cercano (anche senza dirlo, a volte uno sguardo, una lacrima durante l’incontro te lo fa capire), hanno bisogno di consigli, di un supporto; in quest’ultimo anno abbiamo dovuto fronteggiare **molte problematiche familiari, da figli di separati in rotta con uno dei genitori a famiglie allargate che hanno posto problematiche serie come la comunione ai divorziati; e poi le prime delusioni d’amore, amicizie troppo morbose, dubbi sulle scelte da fare dopo il diploma...** Le problematiche di un gruppo giovani possono essere veramente tante e queste si possono ripercuotere sull’andamento del gruppo, dunque solo lavorando sul singolo si può formare un vero gruppo coeso e camminare insieme verso un unico obiettivo. Insieme si fa esperienza della propria **fedè**, si condividono le gioie e le speranze, le fatiche e i dolori, ciascuno a partire dalla propria intimità, dai propri limiti e dai propri talenti che, in gruppo, si impara a mettere in comune.

Durante l’anno oltre al cammino ordinario vengono proposte molte **esperienze** che consentono al giovane di uscire dalla saletta delle riunioni e di porsi **a stretto contatto con le altre realtà presenti sul territorio**, consentendo loro di assaporare che l’essere cristiani non è stare chiusi in Chiesa, ma uscire tra le strade, tra la gente, **conoscere la propria città, occuparsi del bene comune e vivere da cristiani nel quotidiano**. Tra le attività svolte con altre associazioni abbiamo ad esempio la partecipazione alla colletta alimentare che ogni anno viene organizzata dal “banco alimentare”; abbiamo collaborato con l’associazione “Libera” alla vendita di spaghetti per finanziare le loro attività contro le mafie; inoltre molteplici sono state le proposte per finanziare le nostre attività parrocchiali in particolar modo la GMG di Cracovia (mercatini di vario genere, lotterie, la classica tombolata o la vendita dei dolci per la festa delle mamma). Le attività invece che ci consentono di **fare comunione con le altre realtà presenti in parrocchia** sono soprattutto a dicembre con la realizzazione del “presepe vivente” e a luglio con “la sagra della mulignana”. Tuttavia queste attività sono mirate ad obiettivi posti in fase di programmazione che dunque non sono scorperate da quello che è il cammino ordinario del gruppo.

Durante l’anno è fondamentale trovare dei **“momenti forti”** oltre a quelli proposti dalla diocesi, ad esempio a metà anno associativo (a gennaio), nel tempo di Quaresima e a fine cammino: servono a far sì che i giovani possano riflettere sul percorso che stanno svolgendo, a fare esperienza di discernimento partendo dalla Parola. In quest’ultimo anno abbiamo dato spazio anche ad **attività interparrocchiali** come “la Giornata della memoria” e “la Marcia della legalità”: ci hanno fatto comprendere come sul territorio ci siano giovani che hanno valori in comune e che l’Azione Cattolica è un’unica grande e bella famiglia.

